Esecuzioni

La poesia è sullo spartito.Diventa puro ritmo,stimolazione acustica,percezione sonora prima ancora che verbale.Musica e poesia rivaleggiano con eleganza,per poi convergere sullo stesso piano:la pagina.E' così che l'autore cremasco Alberto Mori ha dato alle stampe "Esecuzioni",pubblicato per i tipi di Fara Editore.L'opera è totalmente permeata dalla dimensione musicale,scelta in linea con la carriera di Mori,scrittore,performer e artista,che da tempo ha intrapreso il percorso della poesia sonora e visiva,passando per le esperienze dell'installazione video e della fotografia.La partitura,talvolta,sembra dimenticare la parola poetica.Perchè le sue esecuzioni ridisegnano il rapporto tra il tempo della scrittura e la sua scansione musicale,sino a configurare un nuovo "tempo del lettore",dei suoi ritmi quotidiani e interiori.Le quaranta composizioni ricorrono spesso a un linguaggio tecnico,quasi per addetti ai lavori.Mori apre,non casualmente,con il richiamo a John Cage: è un lavoro di scansioni, di tempistiche musicali che dialogano con gli oggetti.Così anche per scene quotidiane,quando "Alle biciclette appaiate/accordano inerzie pedalanti/dalle discese tonali".Le composizioni,infatti, prendono spunto perlopiù da avvenimenti reali,da frammenti di spazi,luoghi e oggetti d'uso comune.Così arriva ad assumere la dignità del racconto anche il contatore dell'acqua:"L'acqua del contatore fa il suo giro/Scande nel circuito intubato/Rilascia numero cifrato/Quantifica il diffusorio in corso/Anima fluida nei muri / letta per idraulica erogante".O ancora le vie,"La arpe stradali nate brine d'asfalto/accompagnano l'inverno nelle carrabili sublimi".Le assonanze danno ritmo alle parole,la mancanza di punteggiatura caratterizza tutte le composizioni, dando al lettore la facoltà di soffermarsi per un tempo in-determinato.I tempi della poesia – dilatati,soggettivi,intimi –rientrano in un gioco di sonorità specifiche,serrate,scandite dal metronomo.E' quasi musicoterapia,quella di Mori,se riscoprirsi come ci insegnano gli Antichi, è prima di tutto ascoltar(si).

Lunedì 13 Maggio 2013 **Giorgia Cipelli** **Mondo Padano**